

## Meeting 2011: l'esistenza diventa un'immensa certezza

### CULTURA

di Luca Marcolivio

Viviamo in un'epoca in cui la parola "certezza" è diventata un tabù. Non solo gli uomini fanno fatica a trovarne ma, in molti casi, vi rinunciano a priori. Andando controcorrente, il Meeting di Rimini ha scelto come motto per la sua prossima edizione E l'esistenza diventa un'immensa certezza. Intorno a questo impegnativo assunto ruoteranno tutte le mostre, i convegni, i discorsi e le manifestazioni del Meeting 2011, in programma alla Fiera di Rimini, dal 21 al 27 agosto. Tra le certezze accolte dagli organizzatori c'è la ricorrenza dei 150 anni dell'unità di Italia che farà da cornice in modo significativo all'imminente XXXII edizione del Meeting, presentata lo scorso 15 giugno a Roma, a Palazzo Borromeo, ambasciata della Santa Sede in Italia.

È proprio l'Italia, la nostra patria, al centro dei pensieri dell'ambasciatore Francesco Maria Greco, intervenuto per fare gli onori di casa. L'ambasciatore ha ricordato, in modo particolare, la vocazione del nostro paese alla sussidiarietà, al dialogo tra le culture e alla necessità, sempre attuale, di una conciliazione tra ragione e fede per una civiltà che, senza memoria, non potrà mai costruire il proprio futuro.

Il tema della certezza si intreccia con quello, distinto ma affine, di felicità, come ha sottolineato il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Il desiderio di felicità è uno degli aspetti più nobili dell'essere umano, proprio perché "non si può strumentalizzare, né può essere oggetto di scambi economici", ha detto il porporato. Le recenti rivoluzioni arabe sono da considerarsi come "una spinta a realizzare la propria felicità" da parte di migliaia di giovani dell'altra parte del Mediterraneo. Potrebbero, quindi, rappresentare un'occasione di riavvicinamento tra le due sponde del Mediterraneo "che negli ultimi anni si sono sempre più allontanate". La vittoria della felicità sulla paura è quindi la chiave di volta per vincere la sfida della pacifica convivenza tra i popoli e per l'affermazione di una civiltà che al primo posto non mette le esigenze materiali e il sistema economico ma i diritti inalienabili dell'uomo.

Di "umanesimo mediterraneo" ha parlato il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, da alcuni anni ospite fisso del Meeting. Secondo il titolare della Farnesina, negli ultimi tempi sono andati in crisi i parametri della vecchia diplomazia. Da un lato abbiamo scoperto che l'aspirazione alla democrazia è presente anche nei paesi arabi e che i loro giovani "non sono in piazza contro qualcuno ma per qualcosa". Inoltre le rivoluzioni d'oltremare hanno dimostrato che "non era necessario appoggiare i vecchi regimi autoritari per garantire gli equilibri nella regione" e che "il nostro interesse nazionale non è in contrasto con l'interesse generale e di questi paesi", ha osservato il

Ministro. È quindi importante che l'Italia guardi con assoluta attenzione a quanto succede in Nord Africa e in Medio Oriente e, al tempo stesso, riaffermi la propria battaglia per le radici cristiane dell'Europa e per i cristiani perseguitati dell'Egitto e di tutta la regione araba che, ha sottolineato Frattini, "ci chiedono di non abbandonarli".

Sul motivo conduttore della prossima edizione si è soffermata in particolare la presidente del Meeting, Emilia Guarnieri, secondo la quale la prima vera grande certezza è l'uomo con la sua dignità ineffabile, una creatura destinata sempre a cose grandi. "Sebbene l'uomo sia fatto per la certezza – ha osservato Guarnieri – la cultura relativista vuol condannarlo all'incertezza eterna". Le considerazioni amare di molti intellettuali del secolo scorso rivelano l'angoscia della trappola culturale in cui siamo caduti. Come ricordato da Guarnieri, Cesare Pavese affermava che "non c'è cosa più amara che l'alba di un giorno in cui nulla accadrà", mentre Jean Paul Sartre, ancora più cinico, proclamava: "Cosa sono le mie mani? La distanza incommensurabile che mi divide dal mondo degli oggetti e mi separa da essi per sempre". Ma l'uomo non si esaurisce affatto in un materialismo sartriano, difatti "non esiste nessun suo desiderio che non abbia possibilità di ricerca" ma, al tempo stesso, "la certezza non è a buon mercato", ha osservato Guarnieri. Allora, come il guerriero della Ballata del cavallo bianco di G.K.Chesterton, non possiamo evitare il rischio di "lanciare la spada oltre le cose già note per trovare ciò che il cuore desidera". La certezza va quindi "conquistata in un percorso, non arriva al di fuori di un cammino e di una responsabilità, implica un percorso della ragione e dell'esperienza umana", ha proseguito la presidente del Meeting.

Da parte sua, Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, ha ricordato il profilo alto che il prossimo Meeting conferirà al 150esimo dell'Unità d'Italia, sin dall'incontro inaugurale 150 anni di sussidiarietà, previsto il 21 agosto alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Al tema il Meeting dedicherà una mostra "che intende essere il racconto di una storia fatta di opere, iniziative e realtà sociali ed economiche, frutto dell'energia costruttiva, dell'inventiva, della sussidiarietà e della solidarietà che hanno costituito il DNA del nostro Paese". Un DNA che non ha origine dal nulla ma è frutto del cristianesimo e dalla sua cultura per la quale "ogni singolo uomo vale più di tutto l'universo". È proprio la diversità e la varietà delle sue culture locali ad aver reso l'Italia un paese moralmente ricco e "sussidiario", capace, con la propria inventiva, di resuscitare da paese poverissimo e decaduto, distrutto dopo l'ultimo conflitto mondiale, fino a diventare la settima potenza industriale mondiale.